

Secondo il sindaco crea altra dipendenza. Ma il consigliere di Clinton lo boccia

Crociata anti metadone in arrivo da New York

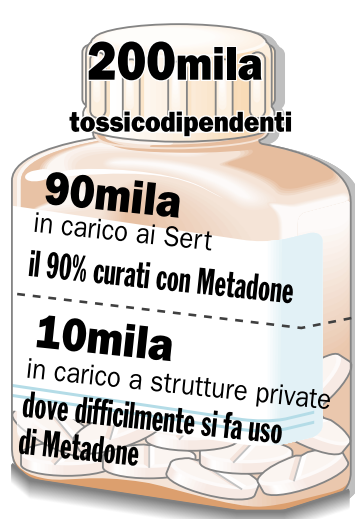
Giuliani dice stop all'uso terapeutico della sostanza

ROMA. Rudolph Giuliani lancia una nuova crociata. Il sindaco di New York vuole interrompere la distribuzione controllata del metadone ai tossicodipendenti. È convinto che l'uso terapeutico della sostanza abbia creato un esercito di persone che se non dipendono più dall'eroina sono però schiave del metadone. Contro la sua teoria c'è già stata una valanga di no da parte degli esperti, compreso il guru anti-droga della casa Bianca, il consigliere di Clinton Mc Caffrey. «Il metadone è qualcosa che rende schiavi - ha detto Giuliani -. Noi non vogliamo far passare questa gente da una dipendenza a un'altra. Se una persona resta legata per tutta la vita al metadone io mi chiedo a che serve». New York è una città in cui duemila e trecento persone vengono trattate con il metadone negli ospedali pubblici e altre 30mila ricorrono allo stesso metodo nelle cliniche private. E Giuliani ha invitato anche queste ultime ad allinearsi alla sua nuova politica. Anche in Italia le strutture pubbliche, i Sert, utilizzano il metadone per le terapie di disintossicazione. Anzi, la distribuzione di questa sostanza è in pratica l'unica terapia. Sono circa novantamila i tossicodipendenti in cura nelle strutture

pubbliche e quasi tutti assumono metadone. Invece nelle comunità, dove sono in cura circa diecimila persone, è molto più raro che venga utilizzato il metadone.

Giuliani ha scatenato aspre reazioni a New York, e sulla sua linea si è acceso un grande scontro. E basta riproporla qui in Italia per assistere allo spaccarsi del mondo degli esperti e degli operatori. Le motivazioni a favore o contro sono più o meno le stesse, qui e oltreoceano. «Se si chiudono i programmi di distribuzione del metadone, i tossicodipendenti torneranno per le strade, torneranno alla droga, torneranno a pesare sull'assistenza pubblica - ha detto Mc Caffrey -. Il piano di Giuliani va contro tutto quello che dice la comunità scientifica». Polemico con il sindaco di New York anche Mark Parrino, presidente della American Methadone Treatment Organization, che coordina 650 programmi di disintossicazione in tutto il paese. «C'è un motivo - dice -, se nessuna città americana ha mai tentato questa strada. Tutti sanno i risultati: l'80% di queste persone tornerà all'eroina».

A Roma chi da anni combatte una battaglia per far uscire i ragazzi dalla dipendenza boccia Giuliani. Massi-



mo Barra, fondatore e direttore della Fondazione «Villa Maraini», una struttura della Croce Rossa Italiana tra le più qualificate d'Italia, è molto duro con Giuliani. Parla di vera e propria «cattiveria» e di «stupidità». «È scientificamente riconosciuto che il metadone è l'unica terapia in grado di dare risultati - dice Barra -. Giuliani parla di terapie psicologiche e formazione lavoro. Ma questo, bisogna saperlo, significa solo il

lager. Perché il tossicodipendente è un malato. Ha preso l'eroina e non può farne a meno perché dà dipendenza, deve prenderla per forza. È oggettivamente così. Funziona così anche se si sperimenta su un topo, se gliela dai se la va a cercare». Il metadone, invece, secondo Barra utilizzato sui lunghi tempi riesce a liberare dall'eroina. «Nella mia esperienza ho conosciuto migliaia di persone che hanno preso per anni metadone e poi hanno smesso - racconta Barra -. Bisogna avere chiaro che il metadone e anche l'eroina data a fini terapeutici, hanno un effetto completamente diverso. Non fanno la felicità, non danno lo sbalzo. Servono ad alleviare uno stato».

A Roma l'uso del metadone è universalmente accettato. Basti pensare che proprio le unità di pronto intervento di «Villa Maraini» sono collegate con polizia e carabinieri per recarsi d'urgenza nei commissariati, nelle celle o in tribunale quando le forze dell'ordine sono alle prese con tossicodipendenti il cui stato è grave. Questo tipo di collaborazione ha creato un clima più disteso nei rapporti tra gli agenti e i giovani tossicodipendenti, riducendo di molto i casi di autolesionismo o di esplosione di violenza quando i giovani

vengono arrestati. Insomma, l'uso controllato del metadone permette anche di tenere sotto controllo il fenomeno e di limitare l'impatto tra il mondo dei tossicodipendenti e il resto della città. Non distribuire più il metadone, infatti, secondo molti operatori, significherebbe semplicemente obbligare migliaia di giovani ad andare a cercarsi la dose di eroina, a doverla pagare, quindi a doversi procurare altri soldi attraverso furti e scippi, e dunque significherebbe restituire ai trafficanti una bella fetta di mercato. Insomma, la scelta di Giuliani potrebbe anche favorire l'aumento della microcriminalità.

Dagli Usa, mentre ci si divide sull'uso del metadone, arriva anche la notizia che tra gli adolescenti è in crescita l'uso della marijuana. In cinque anni secondo i dati di un'agenzia di controllo governativa ha subito un incremento del 275 per cento. Un aumento che secondo Donna Shalala, responsabile del dipartimento Health and Human Service, è direttamente proporzionale al calo della percezione dei rischi che comporta fumare canapa indiana.

C.F.



Il sindaco di New York Rudolph Giuliani

Willens/Ap

Quel gusto di lampone fatale per i bambini

È anche capitato che il metadone uccidesse dei bambini che avevano ingerito la sostanza tenuta in casa dai genitori tossicodipendenti. L'ultimo caso in Italia, qualche settimana fa. Era destinato ad essere usato a casa, oppure, forse, ad essere ceduto a qualcun altro, il metadone ingerito dalla bambina di due anni morta all'ospedale Meyer di Firenze. Il convulso della mamma (il padre vive in una comunità e sta uscendo dalla tossicodipendenza) in auto con la piccola e la compagna si era recato al Sert per prendere la sua dose di metadone. Ma l'uomo invece di ingerire la sostanza l'ha trattenuta in bocca e poi spudata in una bottiglietta, lasciata sul sedile posteriore dell'auto, dove si trovava la piccola. Durante il viaggio di ritorno a casa la piccola che vede la bottiglietta, è attratta dal dolce gusto di lampone tipico del metadone e assaggia la sostanza, senza che l'uomo si sia accorto di niente. Solo una volta a casa, in una località della campagna tra Firenze Pisa, a Montopoli, la bambina ha avuto segni di malessere. Il drammatico epilogo della vicenda della bimba toscana ha almeno due precedenti, avvenuti entrambi in Gran Bretagna. In particolare, meno di un anno fa, il 20 agosto 1997, il piccolo Liam, due anni, muore all'ospedale pediatrico di Birmingham per un'overdose di metadone trovato in casa. Dieci anni fa invece due genitori tossicodipendenti inglesi uccisero la figlia di 15 mesi alla quale davano il ciuccio intinto nel metadone per farla smettere di piangere.

FAVOREVOLE

Dalla parte delle comunità

Don Benzi assolve il sindaco «Non aiuta a disintossicarsi»

«Da anni lotto per non usarlo in terapia»

ROMA. Don Oreste Benzi, lei con chi si schiera? Metadone sì o metadone no?

«Metadone no. Nessun dubbio». Quindi appoggia a distanza il sindaco di New York Rudolph Giuliani?

«Certo che lo appoggio. Sono assolutamente convinto di questa strada. E non da oggi. Da sempre. Noi del Centro papa Giovanni XXIII abbiamo 27 comunità di recupero tossicodipendenti nel centro nord più altre sei all'estero e l'80% di ragazzi tornati alla vita. Lo sa cosa andai a dire 3 anni fa all'allora ministro Costa?»

No, cosa?

«Che non capiva niente di drogati. Lui si arrabbiò. Mi chiese: me perché ce l'ha con me Don Benzi? E io: perché lei ha firmato la disposizione per l'uso del metadone nella terapia di mantenimento. Un'assurdità».

Ma perché ce l'ha con il metadone che pure è trastraito dal Sert?

«Perché il metadone non risolve il problema del giovane, o meglio la causa che lo spinge a bucarsi. E come

un cachet per il mal di denti. Il dolore passa, ma il male si aggrava. Tu non te ne accorgi e dopo un po' sei fritto: devi togliere il dente. Ma oggi c'è una novità».

Chenovità?

«Oggi il servizio sociale ha la possibilità di fare a meno del metadone perché si può andare alla causa. Mi spiego: i drogati si bucano perché non hanno condizioni di vita soddisfacenti, perché non si accettano. Si credono meno degli altri. Mi dicono: padre io sono una merda. E io dico loro: vuoi vedere che ti dimostro il contrario? Voglio dire: oggi se pubblico e privato si mettono insieme c'è la possibilità di creare nuove comunità dove i giovani imparano ad accettarsi per quel che sono».

Non facilissima come impresa, eh?

«No, ma si può fare. Se si utilizzano i soldi che si spendono nel metadone e in cure delle strutture pubbliche, si possono fare 10 comunità in più. Vedete, il metadone è una droga sintetica. Anzi sotto certi aspetti fa più male

dell'eroina». Ma se fa tanto male, possibile che sbagliano tutti quelli che invece lo prescrivono?

«Semplice: si segue la strategia del minor male. Se poi questi ragazzi vi vacchiano, se sono degli zombie, che ci importa? Basta che non ci diano più fastidio, che non rubino, che stiano buoni. Per questa cosa della droga, io critico anche questo governo: la sinistra deve essere dalla parte del popolo, proprio di tutti anche i più disgraziati. Perché li vuoi mantenere così zombie?»

Cioè il governo cosa dovrebbe fare?

«Oh, solo sedersi a un tavolo e chiedersi se li vuole recuperare davvero una volta per tutte. Io sono contro la droga per la vita».

Ma ovviamente tutti sono per la vita. Non crede?

«Sì, sì. Però metteteci alla prova, facciamo questo esperimento. Creiamo dei posti dove i ragazzi possano ritrovare se stessi, possano ritrovare il coraggio e - aggiungo - possano risco-



Daniela Camboni

CONTRARIO

L'esperto in «dipendenze»

Mario Santi: «Follie quella medicina serve»

«Gli Usa sono molto indietro»

ROMA. Un'americanata. «Una sparata demagogica, nel rispetto del puritanesimo americano». Così Mario Santi, direttore del dipartimento dipendenze dell'azienda ospedaliera di Firenze ed esperto della presidenza del consiglio dei ministri, bolla l'uscita di Rudolph Giuliani.

Dottor Santi, cosa ne pensa della proposta del sindaco di New York?

«Ah, gli Usa! Sono lontani anni luce dalla nostra cultura d'intervento territoriale. Sono proprio un'altra storia. Hanno continuato a considerare il metadone come un fine, come il miracolo che risolve il problema una volta per tutte. Non hanno servizi sul territorio, non hanno programmi sanitari integrati».

Giuliani dice che togliendolo e sostituendolo con terapie psicologiche e formazione al lavoro, si mette in campo una strategia di disintossicazione sicuramente più difficile ma che mostra più affetto e compassione.

«Sì, certo, buttiamola sul pater-

nalismo. In realtà non bisogna avere nessun tipo di compassione per i tossicodipendenti. Sono cittadini perfettamente in grado di intendere e di volere, che hanno diritti e doveri. Quando vengono al Sert hanno un problema da risolvere e per aiutarli si devono mettere in pratica programmi integrati, bisogna lavorare sulla dipendenza».

Cosa intende per progetto integrato?

«Le rispondo con un esempio. Non so se le cose siano cambiate negli ultimi due anni, ma a New York le siringhe sono ancora proibite. Per averle serve una ricetta medica, il che significa che esiste un mercato clandestino di siringhe sporche. Con tutto quello che ne consegue in termini di infezioni e malattie. In Italia noi abbiamo 100.000 persone che si rivolgono ai Sert, i servizi territoriali. Ci sono i tossicodipendenti. C'è una massiccia invasione di cocaina e poi ci sono le droghe sintetiche. Questa varietà di problemi non si risolve certo con il metadone. Noi facciamo terapie individuali, programmi mi-



Silvia Biondi

rati sulla singola persona». Quindi, non a tutti quelli che si rivolgono ai Sert viene dato il metadone?

«Almeno il 33% dei nostri pazienti ha bisogno solo di interventi psico-sociali. Non solo non diamo il metadone a tutti, ma lo diamo con dosaggi che tengono conto del programma individuale che viene fatto. Mi risulta che in altre epoche a New York il metadone è stato dato ad alti dosaggi: in realtà serviva come controllo sociale di una parte della popolazione».

Insomma, una bocciatura solenne per Giuliani?

«Parliamo di due mondi diversi. Noi abbiamo capito nell'85 che il metadone da solo non bastava ed abbiamo una rete di assistenza territoriale che la sanità Usa non ha. I loro tossici devono andare in ospedale per avere un contatto con chi li può aiutare. È ovvio che nel campo della ricerca sulle dipendenze gli Usa sono indietro rispetto a noi di anni luce».

Unità

Cambio di stagione.

Da settembre l'Unità cambia. Più pagine, più politica, più economia, più cultura.